

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo di scheda OA

LIR - Livello di ricerca C

### NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 09

NCTN - Numero catalogo generale 00665755

ESC - Ente schedatore S121

ECP - Ente competente S121

## RV - GERARCHIA

ROZ - Riferimento orizzontale 0900662184

## LC - LOCALIZZAZIONE

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCP - Provincia PI

PVCC - Comune Pisa

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia palazzo

LDCQ - Qualificazione museo

<b>LDCN - Denominazione attuale</b>	Museo dell'Opera del Duomo
<b>LDCU - Indirizzo</b>	Piazza del Duomo
<b>LDCS - Specifiche</b>	sala 12
<b>UB - UBICAZIONE</b>	
<b>INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA</b>	
<b>INVN - Numero</b>	2014OPAOA00665755
<b>INVD - Data</b>	2014
<b>LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI</b>	
<b>TCL - Tipo di Localizzazione</b>	luogo di provenienza
<b>PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA</b>	
<b>PRVP - Provincia</b>	PI
<b>PRVC - Comune</b>	Pisa
<b>PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA</b>	
<b>PRCT - Tipologia</b>	chiesa
<b>PRCQ - Qualificazione</b>	cattedrale
<b>PRCD - Denominazione</b>	Chiesa di S. Maria Assunta
<b>PRCC - Complesso monumentale di appartenenza</b>	Piazza del Duomo
<b>PRCS - Specifiche</b>	sacrestia
<b>PRD - DATA</b>	
<b>PRDI - Data ingresso</b>	1867
<b>OG - OGGETTO</b>	
<b>OGT - OGGETTO</b>	
<b>OGTD - Definizione</b>	brocca
<b>OGTV - Identificazione</b>	opera isolata
<b>DT - CRONOLOGIA</b>	
<b>DTZ - CRONOLOGIA GENERICA</b>	
<b>DTZG - Secolo</b>	sec. XIX
<b>DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA</b>	
<b>DTSI - Da</b>	1838
<b>DTSF - A</b>	1859
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	punzone
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi stilistica
<b>ADT - Altre datazioni</b>	sec. XIX prima metà
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>AUT - AUTORE</b>	
<b>AUTN - Nome scelto</b>	Lebrun Marc-Augustin
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	1782/ 1859
<b>AUTS - Riferimento all'autore</b>	bottega
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	analisi stilistica

<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00005142
<b>AAT - Altre attribuzioni</b>	Durand Jean Baptist
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	argento/ sbalzo/ cesellatura
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISU - Unità</b>	cm
<b>MISA - Altezza</b>	34.6
<b>MISL - Larghezza</b>	20
<b>MISV - Varie</b>	diametro base 11.7
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	buono
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	La base, a sezione circolare, è impostata su un alto gradino che una piccola cornice convessa raccorda al corpo centrale leggermente bombato e quadripartito da lesene modanate e perlineate, risalenti dal gradino. Queste, in serite in basso tra due foglie d'edera che insistono sui campi interni, percorrono il breve collo della base e il nodo a disco che, sovrastato da un giro di conchiglie, la collega al corpo piriforme. Questo reca sul fondo, in alternanza, una spiga di grano e un giunco, sormontati da un arco inflesso trilobato e separati da lunghe foglie d'alloro, su campo puntinato. Sulla spalla, al di sotto del manico, aggetta una coppia di foglie di vite a doppia voluta, che racchiudono un grappolo d'uva. Da essa nasce, su fondo puntinato, un tralcio di volute a foglia d'acanto, dalle quali spunta un fascio di spighe di grano. (Continua in OSS)
<b>STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI</b>	
<b>STMC - Classe di appartenenza</b>	stemma
<b>STMI - Identificazione</b>	Della Fanteria
<b>STMP - Posizione</b>	Corpo
<b>STMD - Descrizione</b>	Scudo coronato caricato da una banda con sette spade.
<b>STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI</b>	
<b>STMC - Classe di appartenenza</b>	punzone
<b>STMI - Identificazione</b>	Parigi
<b>STMU - Quantità</b>	2
<b>STMP - Posizione</b>	Gradino della base, labbro
<b>STMD - Descrizione</b>	Testa di Minerva di profilo in campo ottagonale.
	La brocca, insieme alla coppia di bacili (scheda n° 20000029), alla palmatoria (scheda n° 20000030) e al vassoio porta-ampolle (scheda n° 20000031), è stata acquistata nel 1867 dall'arciprete Luigi Della Fanteria, vicario generale e camerlengo dell'amministrazione interna del Duomo pisano. Questi arredi, recanti lo stemma Della Fanteria, sono attestati insieme al messale con placchette in avorio (scheda n° 20000034), oltre che nell'inventario del 1890, anche in una nota degli

## NSC - Notizie storico-critiche

arredi sacri acquistati dal Della Fanteria inclusa tra le giustificazioni di pagamenti dell'Opera interna dell'anno 1867. Ad essa sono allegati anche vari fogli sciolti contenenti la stima eseguita per ogni oggetto dal perito stimatore Pietro Gallani. L'analisi di questi documenti ci consente di formulare alcune osservazioni, che risultano interessanti al fine di ricostruire la storia delle nostre suppellettili. Anzitutto, si deve notare che in origine gli oggetti acquistati dal Della Fanteria sono più numerosi di quelli che ci sono rimasti. Infatti, oltre ad essi si contano "una Croce d'Oro cesellata con Brillanti, e Cordone di seta", "un Anello con Brillanti, e Acquamarina legato in Oro", "un Anello con Rose", che però non è stato consegnato, "un Secchiolino, e suo aspersorio d'Argento cesellato" e vari parati sacri. Nell'elenco è incluso anche "un calice Argento cesellato, e dorato, e Patena simile", che probabilmente è lo stesso descritto nell'inventario del 1895 con il numero d'ordine 47 recante lo stemma Della Fanteria sul bordo della base. L'insieme degli oggetti acquistati dal Della Fanteria presenta dal punto di vista stilistico un carattere molto eterogeneo, che rivela l'intervento di diverse botteghe orafe. I bacili e la brocca, accostabile ad essi per analogie stilistiche, datati da Giampiero Lucchesi (G. Lucchesi, "Museo dell'Opera del Duomo di Pisa", Pisa, 1993, p. 75) alla prima metà del XIX secolo e attribuiti da Antonella Capitanio all'orafo Jean Baptist Durand (A. Capitanio, "Oreficerie francesi nella Toscana occidentale", in Bollettino d'arte, suppl. n. 95, 1997, p. 168), sono opera in realtà dell'orafo parigino Marc-Augustin Lebrun (1782-1859), come è attestato dalla presenza sui bacili del punzone di bottega. Questi non sono gli unici oggetti che il Della Fanteria ha acquistato alla bottega di Lebrun. Infatti nel libro delle entrate e delle uscite dell'amministrazione interna del Duomo redatto dal 1816 al 1849, sono attestate due voci di uscita indirizzate al "Sig. e Lebrun di Parigi", data te rispettivamente 17 giugno e 31 dicembre 1848, (AOP, f. 952, c. 86 v), che riguardano, l'una, l'acconto e, l'altra, il saldo del pagamento di un pastorale nuovo, segno che i rapporti tra l'Opera del Duomo di Pisa e il lab oratorio orafico parigino erano frequenti. Dunque nel 1808, Lebrun, uscito dalla bottega di Biennais, ne apre una in proprio e si specializza nella realizzazione di vasellame da tavola. A partire dal 1823 e sino al 1855 partecipa a tutte le Esposizioni dei prodotti per l'industria, ottenendo sempre risultati eccezionali, che lo pongono tra gli orafi francesi più apprezzati del tempo. Nel corso della sua lunghissima carriera durata più di trent'anni il suo stile si è evoluto adattandosi ai mutamenti del gusto e delle mode, che è riuscito sempre ad interpretare ed a soddisfare prontamente. Così, nelle prime opere possiamo scorgere l'influsso dello stile Impero, che Lebrun apprende da alcuni tra i suoi maggiori interpreti, come Biennais e Odiot. A partire dagli anni Quaranta dell'Ottocento, però, comincia a farsi strada un gusto nuovo, quello da cui traggono origine i revivals. Si cerca di riproporre gli stili che si ritiene incarnino l'essenza più profonda delle varie epoche storiche: il risultato è una reinterpretazione in chiave ottocentesca del Gotico, del Rinascimento, del Barocco, del Rococò. L'oreficeria francese si dimostra all'avanguardia e riesce a cogliere e ad interpretare questo spirito nuovo a partire dagli anni Trenta del XIX secolo. Lebrun evolve il proprio stile assecondando la moda del momento e nell'Esposizione del 1834 gareggia con Durand e con Wagner, ai quali più tardi si aggiungerà Froment-Meurice, nella realizzazione di oggetti chiaramente ispirati allo stile rinascimentale. In questo ambito culturale si collocano la brocca e la coppia di bacili in "Argento di Francia tutto cesellato" acquistati da Luigi Della Fanteria. Dal momento che questi, oltre al punzone di bottega, recano la testa di Minerva, marchio di garanzia e del titolo in uso a Parigi dal

1838, possiamo datarli tra il 1838 ed il 1859, anno della morte di Lebrun. Dal punto di vista stilistico questi arredi si inseriscono perfettamente nel contesto artistico francese degli anni Quaranta e Cinquanta dell'Ottocento, dominato dal revival degli stili storici. (Segue in OSS)

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo di acquisizione	acquisto
ACQN - Nome	Della Fanteria Luigi
ACQD - Data acquisizione	1867

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà persona giuridica senza scopo di lucro
CDGS - Indicazione specifica	Opera della Primaziale Pisana
CDGI - Indirizzo	Piazza del Duomo, 17 - 56126 Pisa (PI)

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - FOTOGRAFIE

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	GFDSA 48807

### FNT - FONTI ARCHIVISTICHE

FNTP - Tipo	inventario
FNTT - Denominazione	1890 Inventario degli Argenti, Sacre Reliquie, Arredi Sacri, Biancherie Mobili della Chiesa Primaziale di Pisa.
FNTD - Data	1890
FNTF - Foglio/Carta	c. 7
FNTN - Nome archivio	Archivio dell' Opera del Duomo di Pisa
FNTS - Posizione	151

### FNT - FONTI ARCHIVISTICHE

FNTP - Tipo	inventario
FNTA - Autore	Supino B.
FNTT - Denominazione	1895 Inventario degli Argenti Sacre Reliquie, Arredi sacri, Biancheria Mobili etc etc della Chiesa Primaziale di Pisa.
FNTD - Data	1895
FNTF - Foglio/Carta	c. 13 v.
FNTN - Nome archivio	Archivio dell' Opera del Duomo di Pisa
FNTS - Posizione	151 bis

### FNT - FONTI ARCHIVISTICHE

FNTP - Tipo	inventario
FNTA - Autore	Ciabatti F. , Mariotti G.
FNTT - Denominazione	Riscontro del 1899 dell'inventario del 1895.
FNTD - Data	1899
FNTN - Nome archivio	Archivio dell' Opera del Duomo di Pisa
FNTS - Posizione	151 bis

**FNT - FONTI ARCHIVISTICHE**

<b>FNTP - Tipo</b>	registro dei pagamenti
<b>FNTA - Autore</b>	Bartalini C.
<b>FNTT - Denominazione</b>	Entrata, e Uscita dell'Amministrazione interna della Chiesa Primaziale di Pisa. OPA.
<b>FNTD - Data</b>	1850/ 1881
<b>FNTF - Foglio/Carta</b>	c. 154
<b>FNTN - Nome archivio</b>	Archivio dell' Opera del Duomo di Pisa
<b>FNTS - Posizione</b>	918

**FNT - FONTI ARCHIVISTICHE**

<b>FNTP - Tipo</b>	documento contabile
<b>FNTT - Denominazione</b>	Giustificazioni del Amministrazione Interna della Chiesa Primaziale di Pis a dal 1858 al 1892.
<b>FNTD - Data</b>	1858/ 1892
<b>FNTN - Nome archivio</b>	Archivio dell' Opera del Duomo di Pisa
<b>FNTS - Posizione</b>	950

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Capitanio A.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1997
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 168

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Lucchesi G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1993
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 75 n. 34

**CM - COMPILAZIONE****CMP - COMPILAZIONE**

<b>CMPD - Data</b>	2003
<b>CMPN - Nome compilatore</b>	Tagliavini M. G.

**CMP - COMPILAZIONE**

<b>CMPD - Data</b>	2022
<b>CMPN - Nome compilatore</b>	Salis, Rita (raffinamento dati_2022)

<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Baracchini C.
---------------------------------------	---------------

**AGG - AGGIORNAMENTO**

<b>AGGD - Data</b>	2007
<b>AGGN - Nome revisore</b>	ARTPAST/ Del Lungo S.

**AGG - AGGIORNAMENTO**

<b>AGGD - Data</b>	2014
<b>AGGN - Nome revisore</b>	Bonanotte M.T.

**AN - ANNOTAZIONI**

(Segue da DESO) Il tralcio si oppone ad un altro simmetrico, dal quale

## OSS - Osservazioni

spunta un mazzo di giunchi; i due tralci includono sull'asse di simmetria un ovulo, dal quale pende un grappolo d'uva. Sul fronte una cartella ovale, profilata da volute concave modanate, reca al centro un ovale bombato contenente lo stemma Della Fanteria. Il collo liscio si conclude con un versato io a becco profilato, come il labbro, da una cornice modanata, dalla quale pendono grappoli d'uva e mazzi di giunchi. Il manico è costituito da una d oppia voluta: quella inferiore, concava e includente un putto a tutto tondo rannicchiato e con le mani giunte in preghiera, è saldata alla spalla della brocca. Quella superiore, convessa e decorata con tre piccole foglie, termina con due foglie pendenti che segnano il punto d'attacco al labbro. (Fine) (Segue da NSC) Ma più che la ripresa di un solo stile qui troviamo una sorta di puzzle, in cui caratteri stilistici rinascimentali si affiancano ad altri barocchi e ad altri medievali, dando vita ad oggetti composti estremamente bizzarri e particolari. In realtà essi non sono espressione di nessuna di queste epoche storiche, ma riassumono in maniera esemplare la volontà tipicamente ottocentesca di riappropriarsi del passato trasfigurandolo. Così, nella brocca si cerca di far rivivere il Barocco nella base bombata, nel corpo piriforme e nella decorazione esuberante, costituita da tralci dal rilievo pronunciato e da motivi di carattere simbolico, quali l'uva, il grano, i giunchi. Ma non mancano rimandi al Settecento, come le foglie d'alloro e l'ovulo disposto a separare i tralci speculari, e persino suggestioni medievali, come gli archi inflessi trilobati sul fondo del corpo, che rievocano elementi dell'architettura gotica, ed il putto rannicchiato nel manico, che riecheggia i telamoni e le figure umane disposte sui capitelli romanici. (Fine)